GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO **1884** — **ROMA** — MARTEDÌ 3 GIUGNO — NUM. **133**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2258** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di La Valle per la sua separazione dalla sezione elettorale di Agordo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di La Valle ha 161 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di La Valle è separato dalla sezione elettorale di Agordo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Belluno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 aprile 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

Il Numero **2203** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la tabella annessa al R. decreto 23 giugno 1877, concernente il riparto dei consiglieri componenti la rappresentanza provinciale di Siena;

Veduti gli articoli 156, 157 e 202 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, n. 2248;

Veduta la legge 15 luglio 1881, n. 308 (Serie 3ª), e gli articoli 72 e 109 del regolamento 8 giugno 1865, n. 2321;

Veduta la tabella del censimento ufficiale della popolazione del Regno del 31 dicembre 1881, approvata col Nostro decreto 16 agosto 1882, n. 1008;

Vedute le risultanze dei registri anagrafici dei comuni della provincia di Siena pel quinquennio 1877-1881,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai mandamenti di Asciano e Sinalunga, nella provincia di Siena, sono assegnati tre consiglieri provinciali per ciascuno, in conseguenza di che il riparto attualmente in vigore rimane modificato nel modo indicato nella tabella che è unita al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 maggio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

PROVINCIA DI SIENA.

Popolazione 207,013. Mandamenti 13. Consiglieri 40
(Un consigliere ogni 5175 abitanti).

Numero dei Mandamenti	MANDAMENTI	Popolazione	Numero dei consiglieri
1.	Asciano	13,566	3
2.	Chiusdino	10,666	2
3.	Colle Val d'Elsa	13,025	2
4.	Montalcino	14,197	3
5.	Poggibonsi	17,015	3
6.	Radda	12,324	2
7.	Siena (1º mandamento)	34,071	6
8.	Siena (2º mandamento)	23,307	5
9.	Chiusi	13,987	3
10.	Montepulciano	15,882	3
11.	Pienza	9,184	2
12.	Radicofani	13,423	3
13.	Sinalunga	16,366	3
	Totale	207,013	40

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'Interno
DEPRETIS.

Il Numero **2208** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 7 novembre 1877, num. 4182 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato un nuovo ruolo organico per il personale dell'Economato generale dei Benefici vacanti di Torino in conformità della unita tabella, firmata dal Nostro Guardasigilli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1884.

UMBERTO.

FERRACCIÙ.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

RUOLO ORGANICO *del personale dell'Economato generale dei benefici vacanti di Torino.*

Numero dei posti	GRADI E CLASSI	Stipendio annuo individuale	Stipendio annuo per classe
	1ª Categoria.		
1	Economo generale	L. 8000	8,000
1	Segretario generale	» 6000	6,000
1	Caposezione di 1ª classe	» 5000	5,000
1	Caposezione di 2ª classe	» 4500	4,500
2	Segretari di 1ª classe	» 4000	8,000
2	Segretari di 2ª classe	» 3500	7,000
3	Segretari di 3ª classe	» 3000	9,000
2	Vicesegretari di 1ª classe	» 2500	5,000
1	Vicesegretario di 2ª classe	» 2000	2,000
2	Vicesegretari di 3ª classe	» 1500	3,000
1	Ispettore patrimoniale	» 4000	4,000
	2ª Categoria.	(*)	
1	Ragioniere capo	L. 5000	5,000
1	Caposezione di 2ª classe	» 4500	4,500
2	Segretari di 1ª classe	» 4000	8,000
2	Segretari di 2ª classe	» 3500	7,000
2	Segretari di 3ª classe	» 3000	6,000
3	Vicesegretari di 1ª classe	» 2500	7,560
2	Vicesegretari di 2ª classe	» 2000	4,000
1	Vicesegretario di 3ª classe	» 1500	1,500
1	Cassiere	» 4000	4,000
1	Controllore	» 3000	3,000
	3ª Categoria.		
1	Archivista capo	L. 3500	3,500
1	Archivista di 1ª classe	» 2500	2,500
1	Archivista di 2ª classe	» 2000	2,000
2	Archivisti di 3ª classe	» 1700	3,400
3	Ufficiali d'ordine di 1ª classe	» 1500	4,500
3	Ufficiali d'ordine di 2ª classe	» 1400	4,200

Personale di servizio.

1	Usciere di 1ª classe	L. 1000	1,000
3	Uscieri di 2ª classe	» 900	2,700
48			
			L. 135,800
	(*) Al ragioniere capo è assegnata, oltre lo stipendio, la indennità di annue		» 500
	Spesa totale		L. 136,300

Visto d'ordine di Sua Maestà.
Il Ministro Guardasigilli: N. FERRACCIÙ.

Il Numero **2297** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste la legge 23 luglio 1881, n. 333 (Serie 3ª);

Viste le deliberazioni del Consiglio provinciale di Massa e Carrara, delli 17 marzo 1882 e 1° ottobre 1883, relative alla classificazione fra le opere provinciali di quelle inscritte ai numeri 142, 143, 159, 160, 161 e 162 dello elenco III annesso alla tabella *B*, della citata legge 23 luglio 1881;

Visti gli atti di pubblicazione dell'elenco di classificazione in data 11 aprile 1882, compiute nei modi e forme volute dagli articoli 4 della ridetta legge e 14 di quella 20 marzo 1865, allegato *F*;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Gallicano del 6 maggio 1882 e quelle adesive delle Giunte municipali di Trassilico, Molazzano e Verzendi, nelle rispettive date del 6, 9 e 10 del mese stesso, colle quali i citati comuni, pur non contestando il carattere di provinciale che ha la strada di Valdarni, segnata al n. 159 del citato elenco III, movono opposizione alla classifica fatta dal Consiglio provinciale nel senso che alla strada di Valdarni debba essere preferita quella della Petrosciana;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Licciana in data 6 maggio 1882 e l'altra della Giunta municipale di Aulla in data 15 dello stesso mese, dirette ad opporsi alla classificazione fatta dal Consiglio provinciale, la prima per quanto riguarda il tracciato generale della strada di Val d'Enza, colla diramazione per Bagnone, di cui al numero 161 dello stesso elenco III, e la seconda circa la costruzione di questa diramazione ritenuta dannosa o per lo meno poco utile;

Considerando che come sopra si è accennato non è contestato il carattere di provinciale riconosciuto alla strada di Valdarni dal Consiglio provinciale di Massa e Carrara, e che pertanto non vi sarebbe ragione di non approvarne le relative deliberazioni, tanto più che la strada della Petrosivana non entra nel novero di quelle alla cui esecuzione volle provvedere la legge del 1881;

Considerando che l'opposizione del comune di Licciano non può ostare alla classificazione della strada di Val d'Enza colla diramazione per Bagnone, riferendosi essa al tracciato sul quale non si ha per ora da risolvere;

Considerando come osserva il Consiglio provinciale nella sua deliberazione del 1° ottobre 1883, che l'opposizione del comune d'Aulla non è fondata, giacchè la diramazione per Bagnone non pregiudica menomamente l'andamento tecnico della strada provinciale;

Udito il parere del Consiglio Superiore del Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato;

Visto l'art. 14 della succitata legge 20 marzo 1865, sulle Opere pubbliche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Respinti i ricorsi dei comuni succennati, sono classificate fra le provinciali di Massa e Carrara le seguenti opere e strade:

1. Ponti sul *Magra* e sul *Vara* per le comunicazioni interprovinciali di Genova con Massa e coll'Emilia, per la parte spettante alla provincia di Massa e Carrara;
2. Strada di *Val di Vara* per la parte scorrente nella provincia di Massa e Carrara;
3. Strada di *Valdarni* che da Massa per Valdarni e Castelnuovo di Garfagnana va ad allacciarsi colla nazionale Livorno-Mantova;
4. Strada da *Borgotaro* a *Pontremoli* per la parte scorrente nella provincia di Massa e Carrara;
5. Strada da *Val d'Enza* da Aiano per Vetto e il passo di Linari alla provinciale Aulla con diramazione a Bagnone per la parte scorrente nella provincia di Massa e Carrara;
6. Strada da *Viano* per *Baiso, Castelnuovo nei Monti, Busana Ligonchio* e pel passo del *Brederano* alla provinciale della *Garfagnana* presso *Piazza al Serchio* per la parte scorrente nella provincia di Massa e Carrara.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stafo, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1884.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il decreto Ministeriale 6 febbraio 1884, n. 1984, col quale fu aperto il concorso per esame a n. 20 posti di segretario amministrativo di ultima classe nei Ministeri delle Finanze e del Tesoro;

Veduto il rapporto della Commissione centrale esaminatrice, in data 31 maggio p. p., sul risultato finale degli esami, che ebbero luogo pel concorso ai suddetti posti;

Veduti gli articoli 8, 9 e 10 del Regio decreto 8 aprile 1880, n. 5370;

Ritenuto che hanno conseguita l'idoneità, ai termini dell'art. 8 del succitato Regio decreto, tredici concorrenti di classe prima, e soltanto sei di classe seconda; e che perciò non avendosi tanti concorrenti di classe inferiore alla prima, approvati, quanti occorrerebbero a coprire la metà dei posti riservata a loro dal succitato art. 8, ragione vuole doversi i posti esuberanti attribuire ai concorrenti di 1ª classe, stati approvati in eccedenza del numero dei posti assegnato ad essi,

Determina:

La lista di merito degli impiegati vincitori del concorso ai suddetti n. 20 posti di segretario amministrativo nei Mi-

nisteri delle Finanze e del Tesoro è approvata in conformità della seguente tabella.

La nomina di essi sarà fatta, attribuendo la metà dei posti, che ora sono effettivamente vacanti, ai candidati di prima classe e l'altra metà a quelli di classe seconda; e con la stessa norma sarà poi provveduto al conferimento delle successive vacanze fino all'esaurimento della suddetta lista, come dal manifesto di concorso 6 febbraio 1884, numero 1984.

Vicesegretari di 1ª classe:

1. Romani Giuseppe Carlo, ottenne punti 170 1/5.
2. Pasqualucci dott. Augusto, id. 151 32/60.
3. Melloni Vittorino, id. 150 1/5.
4. Splendore Domenico, id. 141 1/5.
5. Steffanoni Gaudenzio, id. 139 2/5.
6. Curti Pietro, id. 136.
7. Papazzoni dott. Valmiro, id. 134 3/5.
8. Silverà Basilio, id. 132 26/60.
9. Bajardi dott. Vincenzo, id. 131 10/12.
10. Oglialoro Giovanni, id. 130 2/5.
11. Mola Vincenzo, id. 129 4/60.
12. Orlando Vincenzo, id. 120 46/60.
13. Bernardinelli Francesco, id. 117 10/12.

Vicesegretari di 2ª classe:

1. De Gioanni Ernesto, ottenne punti 190.
2. Marchesini dott. Tullio, id. 188 1/5.
3. Riva dott. Giuseppe, id. 162 58/60.
4. Bonfanti dott. Carlo, id. 162 4/12.
5. Selicorni dott. Luigi, id. 157 9/10.
6. Pellegrini Ugo, id. 155 4/5.

Roma, 2 giugno 1884.

Per il Ministro: Marazio.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti 20 e 27 aprile, 4, 11, 13 maggio 1884, fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Della Chiaia conte Pietro, nominato consigliere per l'Amministrazione del R. Educatorio femminile di Chiusi;

Gianfrè Augusto, nominato secondo scrittore presso la Regia Accademia di belle arti in Milano;

Mamiani della Rovere conte comm. Terenzio, senatore del Regno, cessa dalla carica di membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica;

Protonotari comm. prof. Francesco, id. id. id. id.;

Lignana comm. prof. Giacomo, id. id. id. id.;

Fabretti comm. prof. Ariodante, id. id. id. id.;

Corradi comm. prof. Alfonso, id. id. id. id.;

Serafini comm. prof. Filippo, id. id. id. id.;

Cannizzaro comm. prof. Stanislao, senatore del Regno, id. id. id. id.;

Paternò cav. Emanuele, professore nella R. Università di Palermo, nominato membro del Consiglio superiore predetto;

Cossa nob. comm. Luigi, id. id. id. di Pavia, id. id. id.;

Moleschott comm. Jacopo, senatore, id. id. id. di Roma, id. id. id.;

Ferri comm. Luigi, professore nella R. Università di Roma, id. id. id.;

Albanese comm. Enrico, id. id. id. di Palermo, id. id. id.;

Carutti comm. barone Domenico, approvata la sua elezione a presidente della R. Deputazione sopra gli studi di storia patria di Torino;

Fè d'Ostiani, da Brescia, id. id. id. a socio effettivo della Regia Deputazione anzidetta;

Duc Augusto, vescovo di Aosta, id. id. id. id.;

Calvi Felice, da Milano, id. id. id. id.;

Staglieno Marcello, da Genova, id. id. id. id.;

Neri Achille, da Genova, id. id. id. id.;

Aspreno-Galante Gennaro, approvata la sua nomina a socio ordinario residente dell'Accademia d'archeologia della Società Reale di Napoli;

Bruni cav. Francesco, R. provveditore agli studi per la provincia di Massa e Carrara, collocato a riposo sulla sua domanda;

Mamiani conte comm. Terenzio, senatore del Regno, cessa dalla carica di vicepresidente del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica;

Amari prof. comm. Michele, senatore del Regno, nominato vicepresidente del predetto Consiglio superiore;

Bertoldi prof. comm. Giuseppe, dottore aggregato della R. Università di Torino, nominato membro del predetto Consiglio superiore;

Boccardo comm. Girolamo, professore nella R. Università di Genova, senatore del Regno, id. id. id.;

Messedaglia comm. Angelo, id. id. id. Padova, id. id. id., id. id. id.,

Gandino comm. Giambattista, professore nella R. Università di Bologna, nominato membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica;

Valdrighi conte Luigi Francesco, approvata la sua nomina a socio effettivo della R. Deputazione di storia patria per le provincie modenesi;

Sola Ercole, id. id. id. id. id. id.;

Gemelli prof. cav. Carlo, approvata la sua nomina a socio corrispondente della R. Deputazione di storia patria per le provincie Modenesi;

Matteoni prof. ab. Giannantonio, id. id. id. id. id.;

Gazzoni conte ing. Carlo, id. id. id. id. id.;

Betta prof. can. Pietro, id. id. id. id. id.;

Magni Griffi nob. Alessandro, id. id. id. id. id.;

Podestà cav. Paolo, id. id. id. id. id.;

Romano Nicola, richiamato all'ufficio di prof. titolare di lettere italiane e destinato al Liceo di Lecce;

Pennacino Gio. Battista, prof. titolare di una delle due classi superiori del Ginnasio di Mondovì, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per comprovata infermità;

Prioli Angelo, ispettore scolastico in aspettativa, richiamato in servizio.

Con decreti Ministeriali del 9 maggio 1884:

Stoppoloni Aurelio, ispettore scolastico di Cittaducale, trasferito nel circondario di Rieti;

Bianchi Gioele, id. id. di Torino, id. id. di Penne.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Collettoria di prima classe ad Assab (Africa).

Col 1° giugno è istituita una collettoria postale di prima classe ad Assab, alla quale è affidato il servizio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate dei pacchi e dei vaglia ordinari e militari nel limite di lire 50 ciascuno.

Il territorio d'Assab essendo considerato italiano, la tassa per le corrispondenze, per l'emissione dei vaglia e per la spedizione dei pacchi postali è identica a quella in vigore nel Regno.

Le corrispondenze dell'Italia per Assab hanno corso ogni lunedì mattina per la via di Brindisi a mezzo dei piroscafi della Società Peninsulare ed Orientale fino ad Aden, e di là coi piroscafi nazionali o con altri mezzi locali. In senso inverso le corrispondenze di Assab per l'Italia si spediscono fino ad Aden con mezzi locali o coi piroscafi nazionali, e di là a Brindisi con quelli della Società predetta.

I pacchi postali invece sono spediti una sola volta al mese a mezzo dei piroscafi della Società di Navigazione Generale Italiana per Genova e Bombay, con approdo a Napoli il 26 ed a Messina il 27 di ciascun mese, e quindi con quello addetto al servizio speciale fra Aden ed Assab.

Pei pacchi a destinazione di Assab devesi compilare un bullettino di spedizione n. 402 B, ed una dichiarazione in dogana n. 403 G.

Roma, 31 maggio 1884.

(Gli altri giornali sono pregati di ripetere questo avviso).

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento dei cavi sottomarini fra Key-West e l'Avana (Antille).

Per conseguenza i telegrammi per le isole Antille e per la Gujana inglese riprendono corso regolare.

Roma, 30 maggio 1884.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Le rendite sottodesignate essendo state alienate per provvedimento dell'autorità competente, giusta il disposto dall'articolo 33 della legge 10 luglio 1861, senza che i corrispondenti certificati abbiano potuto essere ritirati dalla circolazione,

Si notifica, a termini dell'articolo 158 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, che le iscrizioni furono annullate e che i relativi certificati sono divenuti di niun valore.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE che ha iscritta la rendita
Consolidato 5 per 0/0	569152	Picone Francesco, fu Domenico, domiciliato in Napoli (vincolata) *Lire*	80 »	Firenze
»	628435	Bramè Giuseppe, di Bassano, domiciliato in Milano (vincolata) . »	40 »	»
»	58749 / 241689	Minà Vincenzo, fu Antonino, domiciliato in Napoli (vincolata) . »	125 »	Napoli
»	16702 / 60122 Assegno provv.	Minà Vincenzo, fu Antonino, domiciliato in Napoli (vincolata) . »	2 50	»
»	45020 / 391530	Carlotti Antonino, fu Giuseppe, domiciliato in Palermo (vincolata) »	50 »	Palermo
»	744715	Spagnuolo Francesco, del fu Catello, domiciliato a Castellamare di Stabia (Napoli) (vincolata) . . . . »	3450 »	Roma

Roma, 31 marzo 1884.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Per il Direttore Capo Divisione
Segretario della Direzione Generale
GHIRONI.

IL PROCURATORE GENERALE DEL RE
presso la Corte di appello di Catania

Visto l'art. 15 della legge 28 dicembre 1867, num. 4137, concernente lo svincolo della malleveria dei conservatori delle ipoteche,

Notifica

Che il dì ventidue ottobre milleottocentosettantaquattro cessò dalle funzioni il conservatore delle ipoteche della provincia di Siracusa, Emanuele Catania, ivi decesso nel giorno anzidetto.

Questo annunzio vale per gli effetti contemplati dagli articoli 12 e seguenti della cennata legge.

Catania, 28 maggio 1884.

A. SANGIORGI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 2 giugno 1884

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Vicepresidente TAJANI.

La seduta comincia alle 10 7.

È data lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì, che è approvato.

Discussione del disegno di legge per modificazioni alle leggi relative al credito fondiario.

Mariotti, *segretario,* legge il disegno di legge concordato fra la Commissione ed il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Di San Giuliano accenna ai gravi danni che la nostra agricoltura soffre per la mancanza del capitale; e quindi tutto quello che si fa per togliere questo inconveniente, giova grandemente alla prosperità del paese.

Concorda in massima con la disposizione che concede l'esercizio del credito fondiario a Società e ad Istituti od Associazioni di proprietari d'immobili; trova però che il limite di capitale di questi Istituti portato a dieci milioni sia eccessivo, e che sarebbe molto utile scemare l'ammontare di questo capitale, a somiglianza di quel che si fa in altri paesi.

Così pure non crede indispensabile l'altra condizione che questi Istituti ai quali si accorda l'esercizio del credito fondiario debbano proporsi come scopo principale quello di sussidiare la possidenza e l'agricoltura.

Crede che si debbano rimuovere gli ostacoli che derivano al credito fondiario dal debito infruttifero, che ascende ad una somma enorme, sebbene sia in parte soltanto apparente, ed indica qualche rimedio che a lui parrebbe opportuno.

Lo scopo di questo disegno di legge è quello di assicurare all'agricoltura capitali a buon mercato, ed egli desidererebbe che il disegno di legge stesso, opportunamente emendato, rispondesse meglio allo scopo che si propone.

Placido crede che il miglior modo di dar vita al credito fondiario sia quello di riordinare razionalmente i sistemi ipotecario, catastale e processuale che lo inceppano; ma non potendo quelle riforme trovar luogo nel presente disegno di legge, presenta, insieme all'onorevole Della Rocca, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a studiare e proporre all'occorrenza nel sistema ipotecario e di procedura quelle riforme che siano in relazione alle esigenze ed allo svolgimento del credito fondiario. »

Simonelli, *presidente della Commissione,* avverte anzitutto che la Commissione si è guardata dall'introdurre nel disegno di legge modificazioni che mutassero sostanzialmente le disposizioni approvate dal Senato; sebbene essa ritenga che nessun notevole beneficio possa attendersi da una legge sul credito fondiario, se non sia accompagnata da riforme nel sistema ipotecario.

Ma non può entrare nell'ordine d'idee espresse dall'onorevole Di San Giuliano, quello cioè di seguire l'impiego del capitale, altrimenti si muterebbe il credito fondiario in credito agricolo.

Se poi si volesse ammettere una estensione del credito maggiore di quella concessa dal disegno di legge, si danneggerebbe l'istituzione, giacchè i titoli di Istituti poco solidi, rinvilirebbero anche quelli degli Istituti più solidi.

Ritiene accettabile la proposta dell'on. Di San Giuliano per i casi in cui i fondi siano colpiti di ipoteche per evizione; non così quella che concerne i terreni incolti per la considerazione già fatta che non devesi confondere il credito fondiario coll'agricolo.

Magliani, *Ministro delle Finanze,* presenta un disegno di legge sulla prescrizione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti, già approvato dal Senato.

Si dichiara poi disposto a rispondere nella tornata antimeridiana di mercoledì all'interrogazione dell'on. Fili-Astolfone annunziata nella ultima seduta.

Fili-Astolfone acconsente.

Di San Giuliano. Giacchè è indispensabile che il disegno di legge, per le aggiunte introdottevi dalla Commissione, ritorni al Senato, avvisa che non si debba esitare ad arrecarvi quelle modificazioni che si ritengono opportune a migliorarlo.

Insiste perchè dall'articolo primo sia tolta la condizione che l'esercizio del credito fondiario sia accordato soltanto a quelle Società che si propongano, come scopo principale, di sussidiare la possidenza e l'agricoltura, escludendone ogni altra.

Non consente poi coll'onorevole Simonelli che gli Istituti ammessi all'esercizio del credito fondiario possano temere la concorrenza di Istituti meno solidi, giacchè i titoli di ogni singolo Istituto avranno la quotazione che deriva dal credito che l'Istituto gode.

Riconosce esatta la distinzione fra credito fondiario e credito agricolo; ma gli pare che questa legge non rispetti rigorosamente quella distinzione, e che per conseguenza potrebbe anche usare speciale considerazione ai terreni nudi.

Simonelli, *presidente della Commissione,* fa considerare all'onorevole di San Giuliano che questo disegno di legge provvede a richiamare il capitale, dalle regioni nelle quali abbonda, ad altre che ne scarseggiano, onde il beneficio ne è incontestabile; ma insiste nel non accettare la proposta di un aumento della sovvenzione per i terreni nudi.

Zeppa ritiene che converrebbe togliere dal primo articolo l'indicazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia, giacchè, comprendendoli espressamente in questa legge, essi rimarrebbero vincolati anche nell'esercizio del credito agrario.

Diligenti non crede che questo disegno di legge gioverà menomamente all'agricoltura; non solo perchè con esso si creano due categorie di mutuatari (quelli che riceveranno in sovvenzione danaro contante e quelli che, godendo minor credito, riceveranno titoli che non alieneranno se non con perdita), ma anche perchè il capitale viene a costare troppo caro; il diritto di commissione a 45 centesimi è enorme, e non è nemmeno lieve l'abbonamento per le tasse erariali. (*Bene!*)

La seduta è levata a ore 12 5.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

Di San Giuseppe, *segretario,* legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Seguito della discussione dello stato di previsione del Ministero di Grazia e Giustizia e del Fondo pel Culto.

Fazio Enrico si associa a quello che è stato detto sulla necessità della riforma circa l'ordinamento giudiziario; e se molti hanno eccitato il Ministro a far presto, egli lo eccita a far bene. Le voci corse sulle proposte di riforma non sono molto rassicuranti, ed in tutti i modi crede che prima necessità sia quella di migliorare la condizione di tutto il personale dipendente dal Ministero di Grazia e Giustizia.

Dice che la fede nella giustizia è scemata nelle nostre popolazioni, e sarebbe urgente non lasciar dimenticati i disegni di legge per la riforma del procedimento formale e sommario. Eccita quindi il Ministro a ripresentare quei disegni di legge.

Nota l'inconveniente che si verifica in quanto al modo ed al tempo in cui si pronunziano le sentenze, e deplora la scarsa garanzia che dà la legge per la indipendenza della magistratura. Così il passaggio dal Pubblico Ministero alla magistratura lasciato in balìa del Ministro produce inconvenienti gravissimi.

Richiama infine l'attenzione del Ministro sulla questione dell'ammonizione, per la quale l'autorità giudiziaria si mostra ora troppo ligia all'autorità politica.

Indelli crede che si possano in questo, come in tutti gli altri bilanci, ottenere delle economie senza danneggiare per questo i servizi del Ministero stesso. In quanto alle riforme nel nostro ordinamento giudiziario, crede che convenga aspettare le proposte della Commissione nominata dal Guardasigilli per esaminare questa questione. Si tenga conto in tutti i modi che riforme come queste non si improvvisano, e vogliono essere maturamente studiate.

Accennando ad alcune delle riforme proposte, egli dice che i vantaggi magnificati dai sostenitori della Cassazione unica, sono oppugnati da altri che criticano l'immobilità della giurisprudenza di queste Corti uniche. Egli ritiene che il vero problema in Italia è di elevare

il livello della nostra magistratura. Esamina, per corroborare il suo assunto, lo svolgersi della magistratura nelle potenze civili, e viene alla conseguenza che si è manifestato un continuo, assoluto progresso.

La giustizia non è più un culto, ma una lotta nella quale il magistrato deve combattere animosamente per assicurare il trionfo della giustizia stessa. Ed a questo trionfo conferiranno moltissimo le buone leggi, che rispondano davvero ai bisogni veri del nostro paese. (*Bravo! Bene!*)

Maldini presenta la relazione sullo stato di previsione del Ministero della Marineria.

Placido esorta anch'egli il Ministro a provvedere alla miserrima condizione degli alunni di cancelleria, e parla specialmente di quelli addetti alla Corte di appello di Napoli. È una questione di umanità e di necessità pel buon andamento dell'amministrazione, ed è veramente urgente di provvedere.

Trova strano che la disposizione sul limite dell'età, che non è, a suo avviso troppo razionale, si applichi alla magistratura giudicante e non ai magistrati del Pubblico Ministero.

Parla quindi degli arbitrii dei Pubblici Ministeri, specialmente per ciò che riguarda l'applicazione della legge sulla libertà provvisoria. A questo deve provvedersi prima di parlare di altre riforme.

Pavesi richiama l'attenzione del Ministro Guardasigilli circa alcuni inconvenienti che si sono verificati nell'applicazione della legge dei notai, e sui voti fatti per rimediarvi. Esorta il Ministro, nell'interesse del pubblico servizio, a provvedere.

Oliva lamenta la pessima riputazione che si va facendo all'Italia circa la frequenza ed il grado della delinquenza. Ma egli non crede che questa opinione sia fondata sopra dati sicuri e precisi; anzi è certo che vi sia un movimento discensivo dell'alta criminalità, fondandosi sopra i dati statistici degli ultimi anni, che espone alla Camera.

Negli omicidi qualificati, nelle grassazioni, nelle estorsioni violente e nelle rapine si nota un decrescimento continuo, al quale non corrisponde per altro una diminuzione nei reati di minore importanza; ad esempio, si è stabilito in Italia un ambiente diffamatorio, il quale potrà essere modificato dal nuovo Codice penale.

Nocito si unisce all'onorevole Oliva nell'invitare il Ministro a pubblicare i risultati statistici sulla criminalità per dissipare le erronee notizie che si vanno in proposito diffondendo; e prega poi il Ministro stesso di presentare un disegno di legge che provveda alla condizione degli uscieri e dei vicepretori.

Non approva che il Governo concorra nella spesa per gli studi sui veneficii; e perchè si stabilisce una disuguaglianza di trattamento per gli altri studi scientifici e sperimentali, e perchè si fa credere che i veneficii abbiano in Italia proporzioni anormali, mentre essi si verificano in numero molto inferiore agli altri reati della stessa gravità.

Caperle deplora lo squallore della Camera, che non sa se debba attribuire alla baldanzosa maggioranza...

Presidente lo richiama ad usare termini più rispettosi per la maggioranza.

Caperle, entrando nell'argomento sul quale intende intrattenere la Camera, osserva che la legge del 1882 sui diritti d'originale ha scemato notevolmente il numero delle cause e resa inaccessibile la giustizia, specialmente avanti i pretori, onde è necessario qualche provvedimento.

Dimostra poi la necessità di un buon ordinamento giudiziario, il quale deve aver base nella inamovibilità dei magistrati non solo di grado, ma di sede, e nella elevazione degli stipendi ora inferiori a quelli di impiegati d'ordine in molte Amministrazioni dello Stato, e di metterlo in relazione allo sviluppo della viabilità ed alle agevolate comunicazioni di ogni specie. Diminuire la magistratura equivale ad elevarne l'autorità e la sapienza.

Deplora lo scandalo dei vicepretori che fanno contemporaneamente l'avvocato, con grave offesa della giustizia.

Non conviene nella utilità di sopprimere i giudici che assistono il presidente della Corte d'assise; si scemerebbe per tal modo l'influenza morale di quei giudizi e si darebbe eccessiva autorità e responsabilità al presidente. E quale guarentigia avrebbero le parti quando fossero costituite parte civile?

Si dichiara contrario al sistema della terza istanza, che sconvolgerebbe tutto il vigente sistema processuale, e renderebbe più difforme di quello che oggi non sia la giurisprudenza delle varie parti d'Italia; ed invoca sollecita la costituzione di una unica Corte di cassazione in Roma che renda vera la massima: *la giustizia è eguale per tutti.* Nè crede che a tale riforma possa venire opposizione da parte delle città che oggi hanno una Corte di cassazione; giacchè il patriottismo degli italiani non vacilla dinanzi a questi lievi ostacoli.

Domanda infine se il Ministro intenda che sia mantenuta seriamente la distinzione consacrata dalla legge del 1874 tra le professioni di avvocato e di procuratore, che ha portato quelle professioni a notevole decadimento (*Bene! Bravo!*)

Fili-Astolfone ribatte alcune argomentazioni dell'onorevole Penserini portate a confutazione di alcune parti del suo discorso, specialmente per quanto si riferiva ai circoli straordinari delle assise.

Giovagnoli si è meravigliato che siasi parlato di restringere il numero delle Preture, rendendo così meno accessibile alle popolazioni la giustizia.

Crederebbe utile una migliore circoscrizione, ma una riduzione non sarebbe misura nè utile nè buona.

Bertani desidera sapere dal Ministro se la legge dell'8 giugno 1874 abbia ad avere il suo pienissimo effetto; se le donne abbiano da essere ammesse all'esercizio dell'avvocatura. Espone un caso pratico di una signorina che, compiuto il corso legale, sebbene fosse stata ammessa nell'albo dal Consiglio dell'ordine, pure il procuratore generale ricorse contro questa decisione.

Confuta le ragioni prodotte per escludere detta signorina dall'esercizio dell'avvocatura e le combatte, perchè crede che anche le donne abbiano perfetta attitudine ad esercitare la professione di avvocato. Cita in appoggio della sua opinione il senno con cui molte donne presero parte a dispute scientifiche, e gli esempi di donne ammesse all'esercizio dell'avvocatura presso i romani.

La scienza non fa questa distinzione di attitudini secondo i sessi epperò ad evitare arbitrii, egli crede si debba per legge chiarire questa questione, nel senso del libero esercizio dell'avvocatura anche per le donne, quando esse ne abbiano acquistato i requisiti.

Serena domanda al Guardasigilli che cosa intenda fare per eseguire l'articolo 18 della legge del 1871 sulle guarentigie, relativa alla proprietà ecclesiastica; e se vuol presentare un disegno di legge in proposito come quella legge prescrive. Ricorda che già ripetute volte fu chiesto l'elenco delle chiese di Regio patronato, ma finora non si è potuto avere, ed ora importerebbe sapere da chi sono state rette queste chiese dal 1871, per poterci render conto della nostra politica ecclesiastica.

Si duole della scelta che è stata fatta di un prelato assolutamente di sentimenti medioevali, a priore della chiesa palatina di Bari, e così dicasi di altre chiese della stessa indole: crede che non sarebbe difficile trovare prelati che sapessero conciliare i doveri del loro ministero, con l'ossequio dovuto alle istituzioni dello Stato. (*Benissimo!*)

La seduta è levata alle ore 6 55.

Ordine del giorno della seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Seguito della discussione sopra lo stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia. (139-A)
2. Aumento degli stipendi dei pretori e degli aggiunti giudiziari. (205) (*Urgenza*)
3. Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio 1884-85. (144-A)
4. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)
5. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
6. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
7. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)

8. Riforma della legge sulla leva marittima in relazione al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (45)
9. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127). (*Urgenza*)
10. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)
11. Responsabilità dei padroni e imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)
12. Spesa straordinaria per costruzioni navali. (199)
13. Spesa straordinaria per acquisto di materiali per la difesa marittima delle coste. (200)
14. Convalidazione del R. decreto riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti. (5-c)

DIARIO ESTERO

Le critiche che taluni giornali inglesi fanno al ministero per causa della sua politica egiziana si rendono sempre più aspre.

I fogli che stanno alla testa di questo movimento avvertono formalmente il signor Gladstone delle conseguenze parlamentari che potrebbero derivare dalla sua condiscendenza verso la Francia, e si industriano di pesare sulle di lui risoluzioni facendogli intravvedere la prospettiva di un voto di censura.

Il *Times* e la *Pall Mall Gazette* svolgono in questo senso dei concetti i quali si corrispondono tanto da far supporre che essi emanino da una medesima fonte.

Ecco quello, che per parte sua, scrive il *Times*:

« Un trattato segreto, condannato dall'intero paese, può essere respinto dalla Camera dei comuni. Ma con questa rivendicazione dei diritti popolari diventerebbero inevitabili le dimissioni del ministero.

« È a questa conchiusione che i partigiani del gabinetto devono riflettere buono o mal grado, qualora le trattative colla Francia terminassero colla istituzione di un controllo multiplo in Egitto, colla limitazione della nostra occupazione in quel paese, colla istituzione immediata di un Consiglio di sorveglianza internazionale e col ripristinamento del regime dei pascià.

« Ci dispiace di dover dire che tutti i particolari che abbiamo pubblicati circa i negoziati del gabinetto sono confermati.

« Tocca al governo, ora che esso si trova sottratto alla influenza del suo ambiente parlamentare, di riflettere alle conseguenze di un atto che lo porrebbe in conflitto colla volontà della nazione. Esso non può sperare di trovare dove che sia un appoggio alla sua politica presente. Essa ha turbato i suoi fautori, ed ha incoraggito i suoi avversari. L'opposizione non trascurerà certo l'occasione che le si offre di mettersi alla testa di un poderoso movimento della pubblica opinione.

« Quando i ministri conchiusero un accomodamento disastroso colla Compagnia di Suez, essi hanno potuto sfuggire alle conseguenze della loro imprudenza stracciando il trattato che avevano stipulato col signor di Lesseps.

« Ma sarà loro impossibile di fare altrettanto delle loro trattative colla Francia, qualora il Parlamento dimostri di nuovo la ferma risoluzione sua di non assumere la responsabilità di una politica pericolosa e nocevole allo Stato. Il governo non potrà sopravvivere ad un rifiuto del Parlamento di accettare i risultati dei negoziati attuali.

« Finchè l'accomodamento non è conchiuso havvi sempre il tempo di abbandonare una posizione intenibile. Nè la Francia nè alcun'altra potenza hanno facoltà di richiedere dal *Foreign Office* delle concessioni che tutto il paese respinge. »

La *Pall Mall Gazette* dice sperarsi che la Conferenza si aduni intorno al 23 giugno.

In questo frattempo si spera nei circoli ministeriali di vedere conchiuso un accomodamento colla Francia per la istituzione di un controllo multiplo, e con cui sia fissato il limite della occupazione inglese, il quale accomodamento non solo verrebbe stipulato fra lord Granville ed il signor Waddington, ma sarebbe inoltre approvato dalle altre potenze.

Alla Conferenza il governo francese sarà rappresentato dai signori Waddington e Barrère; il governo inglese da lord Granville e da sir Baring.

L'Egitto non avrà rappresentanti alla Conferenza. Vi assisterà probabilmente Tigrane pascià, ma con voto soltanto consultivo.

Secondo la *Pall Mall Gazette*, fu la scorsa settimana che lord Granville diresse alla Turchia l'invito di mandare 15 mila uomini al Sudan. La quale proposta, secondo le notizie arrivate al *Foreign Office*, fu dalla Turchia accettata.

Uno dei capi del partito conservatore, sir Stafford Northcote, in un nuovo *meeting*, ha ripetute le accuse che il di lui partito muove al governo.

Egli si sforza di dimostrare che i liberali hanno abbandonato il loro programma: pace, diminuzione delle spese e riforme. Il ministero, secondo lui, ha trascinato il paese in molteplici piccole guerre, ed ha aumentato il bilancio della spesa; esso rifiuta di esprimere le sue idee per quello che concerne la estensione del suffragio; ha abbandonato il generale Gordon e vuol fare della amministrazione di Londra un ramo dell'amministrazione imperiale.

Il *Times* parlando della assemblea degli azionisti del canale di Suez, così si esprime:

« La istituzione di un comitato consultivo e l'ammissione di sette direttori inglesi rappresentanti gli armatori inglesi, possono essere utili proteggendo contro ogni abuso la marina commerciale della Gran Brettagna; ma esse non assicurano all'Inghilterra, nella questione del canale, quella influenza politica che è resa necessaria dai nostri interessi in Egitto, nelle Indie ed in tutto l'Oriente.

« La cura di regolare i dazi di transito ed i provvedimenti di interna amministrazione può in tutta sicurezza abbandonarsi agli armatori; ma la questione della costruzione di un secondo canale o dell'allargamento di quello

che esiste, farà risorgere la questione e dimostrerà, principalmente sotto l'aspetto politico, che la convenzione col signor di Lesseps non la ha risoluta, benchè essa possa servire di base ad una soluzione futura. »

Il signor Trevelyan ha presentato alla Camera dei comuni, a nome del governo, un progetto di legge col quale si modificano, nell'interesse degli affittaiuoli irlandesi, le clausole della legge agraria del 1881, le quali erano dirette ad agevolare agli affittaiuoli stessi l'acquisto delle tenute.

A termini della legge 1881, lo Stato si impegnava di prestare agli affittaiuoli desiderosi di comperare le tenute di cui erano locatari, una somma equivalente ai tre quarti del prezzo d'acquisto, rimborsabile in trentacinque anni, in ragione di 3 1/2 per cento d'interesse. L'esperienza ha provato che queste condizioni non erano ancora abbastanza larghe. La maggior parte dei contadini sono troppo poveri e non possono sottomettersi nemmeno a queste miti condizioni. Epperò soltanto 1400 affittaiuoli, ossia uno su quattrocento, hanno potuto profittare della eccellente occasione che loro offriva la legge agraria.

Se viene approvato il *bill*, testè presentato dal signor Trevelyan, la proprietà diverrà facilmente accessibile anche ai più poveri. A termini di questo *bill*, infatti, gli affittaiuoli irlandesi potranno prendere in prestito a 3 1/4 invece che a 3 1/2 per cento, i tre quarti del prezzo d'acquisto che essi non saranno tenuti di rimborsare che in quaranta anni.

Il tesoro riserverebbe per queste anticipazioni di fondi, una somma di 500 milioni di franchi, ripartiti su quattro annate. Di più le spese di procedura per atti di vendita, di acquisto e di registrazione, sarebbero ridotte in proporzioni notevoli, tutte le formalità di cessione dovendo essere semplificate a questo scopo.

Insomma questa misura permetterebbe a tutti i contadini irlandesi di divenire immediatamente padroni dei terreni di cui sono locatari, per mezzo del versamento annuo, durante quaranta anni, di una somma inferiore alle cifre del fitto che pagano presentemente.

Il *bill* non pone che una condizione, che cioè il rimborso di questi prestiti sarà garantito allo Stato dalle autorità locali irlandesi, le quali non si rifiuteranno di farlo se non quando si troveranno di fronte a contadini volontariamente insolventi.

Le proposte d'acquisto fatte colla condizione che sia anticipata la somma intera, dovranno essere sottoposte alla approvazione di una Commissione locale i cui membri saranno nominati dall'amministrazione dei poveri e dai grandi giurì.

L'*Epoca* di Madrid, parlando dell'innalzamento delle legazioni spagnuole a Berlino e Vienna al rango di ambasciate, conchiude in questi termini:

« Ciò prova che il ministro presidente, signor Canovas del Castillo, cerca l'amicizia dei potenti imperi ai quali siamo uniti con vincoli di cordialità per la difesa degli stessi interessi politici, ma ciò non significa che la Spagna mediti di conchiudere delle alleanze impossibili con mezzi segreti. »

È stato già annunziato per telegrafo che Zebehr pascià ha inviato a Kartum parecchi messaggeri per tentare di mettersi in comunicazione col generale Gordon.

I suoi tre figli si trovano nel numero degli inviati, ed ognuno di essi è latore di una circolare diretta ai capi dei ribelli.

Ecco, secondo il *Matin*, il testo di questa circolare:

« Grazie al kedivè, alla Gran Bretagna ed al generale Gordon, le mie proprietà, che mi erano state confiscate, mi saranno restituite.

« Miei amici e compatrioti, io mando i miei tre figli, che sono latori di lettere per il generale Gordon; lasciateli passare, ed agevolate il loro viaggio.

« In nome del profeta ed in nome dei nostri antenati, che hanno trattato sempre con generosità i prigionieri, scortate il generale Gordon ed i suoi amici a Korosko, o lasciate che si imbarchino sul Nilo.

« Ogni cattivo trattamento inflitto al generale Gordon sarà per me una disgrazia eterna.

« La mia famiglia e io stesso siamo tenuti qui in ostaggio fino al ritorno del generale Gordon. Se Gordon ritorna sano e salvo, che Maometto vi protegga per l'eternità. »

Un dispaccio da Gibilterra in data 29 maggio annunzia che il dottore Nachtigall, console generale di Germania a Tunisi, e parecchi ufficiali tedeschi sono arrivati in quella città, e si imbarcheranno prossimamente sulla cannoniera germanica *Moeve* per andare a prendere possesso di Angra-Pequena.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CUNEO, 1° — L'inaugurazione della lapide commemorativa e del busto del generale Garibaldi riuscì splendidissima.

Vi assistettero le autorità tutte, le società operaie e militari della città e provincia, molte rappresentanze e grandissima folla.

Dinanzi alla lapide parlò Tito Garelli, presidente della società dei garibaldini, e davanti al busto parlò Dalmassi, presidente del Comitato.

Entrambi furono applauditissimi.

BOLOGNA, 1° — Al teatro Brunetti, affollatissimo, l'onorevole Crispi presentato dal signor Bernaroli, presidente del Circolo universitario Vittorio Emanuele, fece la commemorazione di Giuseppe Garibaldi, parlando di lui come guerriero e legislatore.

Il discorso dell'onorevole Crispi fu sovente interrotto e coronato in fine da vivi e prolungati applausi.

GENOVA, 1° — Numerose bandiere sventolano per la città. Il generale Primerano passò in rivista stamane le truppe del presidio. Al municipio si fece poscia la distribuzione delle medaglie al valor civile ai pompieri segnalatisi durante l'anno.

SPOLETO, 2. — L'inaugurazione del monumento al generale Garibaldi riuscì solenne. Erano presenti l'on. senatore Marignoli e i deputati Franceschini, Amadei e Ferrari, le autorità municipali, governative e militari, le Associazioni operaie, il Corpo degli insegnanti colla scolaresca, tutte le Società dei reduci dell'Umbria, il sindaco di Perugia ed una immensa folla.

Il signor Fratellini, rappresentante del Comitato, fece la consegna del monumento con applaudite parole.

Il sindaco Gismondi rispose con breve ed applaudito discorso.

Dopo l'inno musicale del maestro Guidieri, l'on. deputato Amadei pronunciò un discorso d'inaugurazione, interrotto da ripetuti e vivissimi applausi. Egli ricordò l'antico valore dell'Umbria, riassunse i fatti principali dell'epoca nazionale e concluse che alla virtù del popolo ed alla sicura lealtà e valore del Principe devesi l'unità della patria.

A mezzodì si aduna il Congresso dei reduci. Questa sera avranno luogo un banchetto ed una serata di gala al teatro.

La città è in festa.

GENOVA, 1° — In occasione della festa nazionale fu inaugurata a Genova, per iniziativa del prefetto Ramognini, una pubblica sottoscrizione a favore della Cassa mutua degli operai inabili al lavoro. Furono raccolte già 74 firme; le oblazioni ammontano a lire 8200.

TUNISI, 2. — La Commissione finanziaria approvò, a maggioranza, il nuovo prestito contratto dal bey sotto la responsabilità del governo francese. Tre ministri tunisini, i rappresentanti dei governi francese e tunisino, nonchè Sarcey, controllore francese, votarono in favore. Altri tre controllori europei votarono contro, protestando che il bey non poteva contrarre nessun prestito senza l'autorizzazione della Commissione. La conversione è quindi definitiva.

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Perta non ricevette finora nessuna domanda dall'Inghilterra di spedire truppe nel Sudan. Bessig pascià, confidente del sultano, andrà al Sudan, ignorasi a quale scopo. »

LONDRA, 2. — Non fu operato finora nessun arresto in seguito alle recenti esplosioni.

SUAKIM, 2. — Stanotte ebbe luogo un attacco generale su tutta la linea. I forti lo respinsero.

COSTANTINOPOLI, 2. — Le morti contemporanee di Midhat pascià, di Mahmud Damat pascià e di Hairullah effendi sono commentatissime.

Il sultano ordinò che si proceda all'autopsia dei cadaveri.

MILANO, 2. — La commemorazione del generale Garibaldi ebbe luogo stamane alle ore 11 30.

Sulla piazza del Duomo si riunirono circa 50 rappresentanze di Società, con altrettante bandiere ed alcune fanfare.

Il corteo si diresse al monumento di Mentana, sul quale furono deposte corone, al suono d'inni patriottici, e quindi si recò al Cimitero monumentale, dove le bandiere salutarono il busto di Garibaldi, ieri inaugurato nel Famedio.

Varie corone vennero altresì deposte sul posto.

Non si fece alcun discorso.

Il corteo si sciolse in perfetto ordine.

PALERMO, 2. — Per iniziativa del municipio si commemorò oggi, al Politeama, l'anniversario della morte di Garibaldi, con intervento delle autorità e di grande folla.

Il prof. Albanese lesse un discorso, interrotto e seguito da caldissimi applausi.

NAPOLI, 2. — A mezzogiorno, un corteggio di oltre cinquanta Associazioni, con bandiere e musiche, percorse la via Roma e si recò al municipio per appendere alla lapide di Garibaldi una corona di bronzo ed altre corone di alloro e di fiori.

A Torre del Greco furono inaugurati, con grande solennità e concorso di cittadini, i busti marmorei di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

GENOVA, 2. — Al tocco, nella grande aula dell'Università, ebbe luogo la commemorazione di Garibaldi.

L'onorevole deputato Berio fece una splendida orazione fra i vivissimi applausi del pubblico numerosissimo.

NISCH, 2. — La Serbia reclamò presso la Bulgaria, in seguito ad incursioni di bande di malfattori sul suo territorio. Avendo il governo bulgaro risposto evasivamente, il capo della missione serba a Sofia ricevette ordine dal suo governo di chiedergli una risposta precisa; e, quando non l'ottenesse, di lasciare immediatamente Sofia col personale della legazione.

SUAKIM, 2. — Il fuoco dei forti contro gli insorti durò due ore e terminò all'una antimeridiana. Il nemico allora si ritirò.

KLAUSENBURG, 2. — Il candidato del partito liberale, Hegedues, fu ricevuto alla stazione con entusiasmo, ma le vetture, lungo il percorso, furono attaccate dal popolaccio che lanciava pietre. Vi furono una sessantina di feriti.

GINEVRA, 2. — Ebbe luogo l'inaugurazione della statua del generale Dufour. Vi assistette un'immensa folla.

MURANO, 2. — Furono inaugurati i medaglioni in mosaico di Cavour e di Garibaldi. Parlarono applauditi il sindaco di Murano, il deputato Maurogònato e Gosetti per il sindaco di Venezia.

CATANIA, 2. — Oggi le Associazioni cittadine, con bandiere e musica, commemorarono l'anniversario della morte di Garibaldi. Parlarono vari oratori.

FIRENZE, 2. — La commemorazione di Garibaldi è riuscita imponente. Vi presero parte 40 Associazioni con stendardi e musiche. Parlarono alcuni oratori.

FERRARA, 2. — Vi fu una dimostrazione in onore di Garibaldi. Parlarono l'on. deputato S. Sani ed il signor Piva.

GENOVA, 2. — Le Società dei reduci, democratiche ed operaie si recarono a portare corone sulla lapide che ricorda l'ultimo soggiorno di Garibaldi a Genova. Dal balcone di casa Canzio parlarono il signor Papa e l'avv. Cabella applauditissimi.

MARSIGLIA, 2. — Alla dimostrazione per l'anniversario della morte del generale Garibaldi, hanno preso parte circa 200 persone. Vi erano bandiere francesi, italiane e spagnuole. Il corteo si recò al cimitero. Sulla tomba di Esquiros furono deposte corone e pronunciati discorsi incitanti alla rivoluzione sociale.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'Esposizione Generale Italiana a Torino

II.

Prima di intraprendere uno studio sul contenuto, gioverà dare un'occhiata al contenente, vale a dire che converrà badare all'edifizio della Mostra, all'ubicazione sua, al modo con cui furono distribuite le varie gallerie, al criterio dominante nella classificazione dei vari oggetti esposti, all'impressione che scaturisce dalla vista dell'insieme esteriore.

V'ha un confronto che bisogna far subito coll'ultima Mostra di Milano, e un confronto che naturalmente torna vantaggioso per Torino. E con ciò, badisi, non si vuol già muovere un rimprovero agli architetti e agli ordinatori dell'Esposizione che ha preceduto codesta di Torino. Dio buono! Sarebbe bisognato d'avere a Milano il parco immenso del Valentino, il Po invece dell'Olona, un panorama come quello che vi è formato dalle colline verdeggianti e punteggiate da ville, dal monte dei Cappuccini, dalla basilica di Superga in lontananza, dalle masse biancheggianti delle Alpi che si elevano in giro.

È un fatto che a Milano fu necessario contentarsi d'uno spazio avaramente concesso tra i boschetti della villa Reale, i bastioni e il tratto ultimo del corso di Porta Venezia. A Torino, per contro, s'è potuto spaziare liberamente e signorilmente, in una postura superba, con agevolezze e distacchi opportuni, colle risorse e le abitudini stesse d'una cospicua metropoli.

E però in un recinto solo, tanto vasto, quanto ameno, qui s'è potuto collocare le varie Mostre nella Mostra; quel gioiello di Borgo medioevale e l'edifizio ampio delle belle arti e il salone pei concerti, a tacer d'altro.

Cercare il sottile magistero d'arte e l'ossequio scrupoloso ai canoni della scienza edificatoria, dell'architettura classica,

in una costruzione, o, per dir meglio, in una serie di costruzioni destinate ad accogliere i prodotti dell'industria, sarebbe troppo pretendere. Avanti tutto, si pensi che l'architettura, quella che noi chiamiamo l'arte madre, l'arte che più si commesce alla vita delle nazioni, e maggiormente ne riflette le vicende, le tendenze e i gusti, ubbidisce anch'essa, oggidì, allo spirito dei tempi. Noi la vediamo spesso cercar le ragioni dell'utile, anzichè i segreti del bello; la vediamo spesso impigliata nella prosa del tornacontò, anzichè librata nella poesia della forma; la vediamo spesso modellarsi sugli ideali volgari, sui bisogni impazienti, sui gusti non sempre fini, sulle stesse grettezze mercantili dell'epoca nostra. È un'arte, chi ben guarda, più sbrigativa che meditata, più bizzarra che severa, più ubbidiente ai capricci che alle idee, più accomodata ai bisogni materiali che alle esigenze elevate d'un popolo.

All'egregio ingegnere Riccio, direttore dei lavori della Esposizione e ispettore generale dell'ordinamento della Mostra a Torino tornerebbero superflui gli elogi nostri.

Posti i criteri e gli intenti che avevano a disciplinare l'opera, non si poteva far di più e di meglio. Perchè giova ripeterlo. Qui non si faceva appello all'architetto immaginoso e sublime, ma piuttosto all'ingegnere abile, sollecito, preciso. Qui era preordinata una struttura che rispondesse, più che agli ideali dell'arte e ai solenni imperativi del bello, a un complesso di bisogni materiali, di necessità pedestri, di esigenze casereccie e borghesi. Qui non si diceva: vogliamo che l'edilizia s'assorelli rigorosamente all'estetica, che sia espresso lucidamente nell'edifizio il concetto elevato dell'Italia operosa, che sia indiato ed eternato nella materia il pensiero civile d'un popolo. Qui si domandava piuttosto un buon *locale* provvisorio — ci si perdoni la brutta parola — nella miglior postura possibile, su un'area quanto più possibile vasta, e nel quale si potessero allogare, senza stenti, senza pericolo di ammaccature, aventi l'aria, la luce, lo spazio necessari, ordinati e classificati e divisi a garbo conforme la loro lavorazione e destinazione, gli oggetti mille e i prodotti infiniti d'una Mostra nazionale.

E s'è visto, infatti, che a quest'appello gli ingegneri risposero mirabilmente. E chi visita questa Mostra di Torino dee meravigliare dell'ordinamento razionale degli scomparti, dell'idea dell'utile che non fa divorzio brusco dal sentimento del bello artistico, di una somma di congegni che non duran fatica a congiungersi per l'effetto magico dello insieme.

No, un soffio d'idealità e di fine buon gusto, specie in fatto d'ornamentazione e d'imitazione dall'antico, non si cerca indarno — ancora che sovrasti, per necessità inesorabile di cose, il matematico e l'economista all'architetto poeta — in codesto sterminato recinto, foggiato ad edifizio che accoglie le manifestazioni molteplici del lavoro e del genio italiano.

Bello d'austera semplicità l'ingresso principale; un colonnato svelto, fiancheggiato da due grandi torri quadrate. Di squisita fattura una porta moresca, che vi trasporta in una calda visione d'altri cieli e d'altri mondi. D'una eleganza bizzarra e civettuola i molti chioschi disseminati qua e colà, tra il verde e le accidentalità morbide del terreno. Alte, maestose, areate, lumeggiate a dovere le gallerie, specie quella del lavoro, così densa di oggetti, così gaiamente sonora e meritamente affollata sempre, d'una succinta e allegra ricchezza il padiglione reale. Vasto, ben decorato, il salone dei concerti, dove le società orchestrali italiane si succedono acclamate. Al padiglione della città di Torino, ordinato maestrevolmente, sull'esempio di quello che fece Parigi nell'Esposizione del 1878, fa riscontro il padiglione della città di Roma, sotto forma del tempio di Vesta.

(Continua)

G. ROBUSTELLI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 2 giugno.

STAZIONI	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	1/4 coperto	—	20,2	7,9
Domodossola	3/4 coperto	—	17,7	12,2
Milano	3/4 coperto	—	23,0	14,8
Verona	3/4 coperto	—	21,0	12,8
Venezia	coperto	calmo	20,4	13,2
Torino	coperto	—	22,0	13,8
Alessandria	1/2 coperto	—	21,8	14,3
Parma	coperto	—	19,1	12,2
Modena	1/2 coperto	—	21,9	13,5
Genova	coperto	mosso	21,6	16,0
Forlì	1/2 coperto	—	23,8	11,0
Pesaro	1/2 coperto	mosso	24,9	14,8
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	24,2	15,2
Firenze	1/4 coperto	—	23,6	15,7
Urbino	1/4 coperto	—	20,0	13,0
Ancona	1/2 coperto	calmo	21,8	16,2
Livorno	1/4 coperto	mosso	24,0	17,4
Perugia	coperto	—	19,7	11,8
Camerino	1/2 coperto	—	19,9	11,0
Portoferraio	sereno	legg. mosso	22,8	15,9
Chieti	sereno	—	25,1	14,2
Aquila	sereno	—	22,0	11,4
Roma	1/2 coperto	—	23,7	16,2
Agnone	sereno	—	20,2	10,8
Foggia	1/4 coperto	—	25,6	16,2
Bari	sereno	calmo	25,0	16,6
Napoli	1/4 coperto	calmo	21,4	16,0
Portotorres	1/4 coperto	—	19,1	10,9
Potenza	1/4 coperto	legg. mosso	—	—
Lecce	1/2 coperto	—	23,6	17,2
Cosenza	1/2 coperto	—	22,0	13,5
Cagliari	sereno	calmo	26,0	18,5
Tiriolo	3/4 coperto	—	19,7	11,9
Reggio Calabria	sereno	calmo	22,5	17,9
Palermo	sereno	calmo	29,4	16,0
Catania	sereno	legg. mosso	25,0	16,3
Caltanissetta	nebbioso	—	20,4	11,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	25,5	17,5
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24,3	15,9

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 2 giugno 1884.

In Europa pressione alquanto bassa all'occidente e piuttosto irregolare. Irlanda settentrionale 749; Mosca, Costantinopoli 763.

In Italia nelle 24 ore temporali al nord e centro; pioggie in molte stazioni; venti freschi del 3° quadrante; barometro poco cambiato.

Stamane cielo misto; alte correnti e venti freschi del 3° quadrante; barometro variabile da 758 a 762 mm. dal nord a Malta.

Mare mosso in generale.

Probabilità: ancora venti freschi del 3° quadrante; cielo vario con qualche temporale.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

2 GIUGNO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	760,6	759,9	759,0	758,1
Termometro	20,0	24,3	23,5	19,4
Umidità relativa	64	43	46	73
Umidità assoluta	11,10	9,66	9,85	12,20
Vento	SSE	SSW	SSW	SSE
Velocità in Km.	debole	15,0	20,0	11,0
Cielo	cumuli e veli	cumuli e veli	velato	cumuli e cirro cumuli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 24,5 - R. = 19,60 | Min. C. = 16,2 - R. = 12,96.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 2 giugno 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE		Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti		CORSI MEDI			
							CONTANTI		TERMINE	
		Nominale	Versato		Apertura	Chiusura	Apertura	Chiusura	fine corr.	fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	96 80	—	96 80	—	—
Detta detta 3 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 70	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 45	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	95 60 (*)	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	469 75	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1010 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	580 »	—	580 »	—	580 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	—	—	493, 492 50	—	492 75	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	590 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	468 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	912 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	540 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1375 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1881	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	584 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	384 »	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 05
	Parigi	chèques	—	—	—
2 ½ 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Il Sindaco: A. PIERI.

PREZZI FATTI:

Banca Generale 580 fine corr.

Società dei Molini e Magazzini Generali 383, 385 fine corr.

(*) Ex-cupone.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 31 maggio 1884:

Consolidato 5 0[0 lire 96 776.

Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 606.

Consolidato 3 0[0 (nominale) lire 62 50.

Consolidato 3 0[0 (id.) senza cedola lire 61 207.

V. TROCCHI, *presidente*.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

RIASSUNTO DELLA SITUAZIONE del dì 20 del mese di maggio 1884.

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000
Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . » 78,000,000

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			
CASSE E RISERVA				L. 292,752,740 23
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 160,239,211 57	178,207,996 05	178,207,996 05
	id. id. maggiore di 3 mesi	» »		
	Cedole di rendita e titoli	» 465,349 48		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 17,503,435 »		
	Cambiali in moneta metallica	» »		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	» »	»	
ANTICIPAZIONI				» 23,470,987 66
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 143,816,183 63		150,364,172 76
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 5,742,449 29		
	Effetti ricevuti all'incasso	» 805,539 84		
CREDITI *				» 83,928,345 71
SOFFERENZE				» 5,349,335 29
DEPOSITI				» 311,092,323 37
PARTITE VARIE				» 71,104,428 97
			TOTALE	L. 1,116,270,330 04
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				» 2,470,964 03
			TOTALE GENERALE	L. 1,118,741,294 07

PASSIVO.

Voce	Importo
CAPITALE	L. 200,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	» 33,940,000 »
CIRCOLAZ. biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	» 447,213,613 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	» 30,252,570 06
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	» 72,282,949 70
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 311,092,323 37
PARTITE VARIE	» 19,343,166 07
TOTALE	L. 1,114,124,622 20
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	» 4,616,671 87
TOTALE GENERALE	L. 1,118,741,294 07

Distinta della cassa e riserva.

Voce	Importo
Oro	L. 157,380,107 »
Argento	» 60,568,921 63
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 247,168 27
Biglietti già consorziali L. 20,336,475 — Biglietti di Stato L. 36,389,275	» 56,725,750 »
TOTALE DELLA RISERVA	L. 283,921,946 90
Fondo metallico pel cambio biglietti per c/ del Tesoro: oro L. 1,963,530; argento L. 102,605	» 2,066,135 »
Biglietti già consorziali ritirati per c/ del Tesoro	» 143,558 »
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 6,621,100 33
Bronzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	» »
CASSA	L. 292,752,740 23

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 50	1,438,971	L. 71,948,550 »
da » 100	1,319,452	» 131,945,200 »
da » 25	333,953	» 8,348,825 »
da » 500	261,648	» 130,824,000 »
da » 1000	107,800	» 107,800,000 »
	SOMMA	L. 450,866,575 »

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32		L. 2,128 »
da L. 25	N. 12,272	» 306,800 »
da » 40	» 1,234	» 49,360 »
da » 250 della cessata Banca di Genova	» 59	» 14,750 »
da » 1000 della cessata Banca di Genova	» 24	» 24,000 »
	TOTALE	L. 451,263,613 »
Meno: Biglietti d'altri Istituti d'emissione immobilizzati		» 4,050,000 »
	Circolazione a carico della Banca	L. 447,213,613 »

Il rapporto fra il capitale L. 150,000,000 » . . . e la circolaz. L. 447,213,613 » è di uno a 2 981

Il rapporto fra la riserva » 283,921,946 90 e la circolazione L. 447,213,613 » e gli altri debiti a vista » 30,252,570 06 } » 477,466,183 06 è di uno a 1 681

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	4 1/2 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato	5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori non garantiti dallo Stato	5 1/2 0/0
Per le anticipazioni su sete	4 1/2 0/0
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)	»
Sui conti correnti passivi	2 0/0

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. 2240 »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	» 11 86

*	Importo	Totale
Conti correnti attivi	L. 7,360,181 40	L. 83,928,345 71
Anticipazioni al Tesoro per disposizione statutaria	» 25,000,000 »	
Crediti ipotecari	» 1,568,164 31	
Azionisti a saldo azioni	» 50,000,000 »	

Roma, 28 maggio 1884. 3066

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

Con decreto 9 maggio 1884 il Regio Tribunale civile e correzionale di Milano, sull'istanza di Natalina Macelli maritata Bernareggi, ordinava venissero dall'ill.mo signor pretore del mandamento di Bollate assunte informazioni onde rilevare se alcuna notizia sia pervenuta sul conto di Luigi Bernareggi, nato e domiciliato in Garbagnate Milanese, che recatosi in America nel 1866 non diede più notizie di sè, e ciò allo scopo di far dichiarare la di lui assenza per ogni conseguente effetto di legge.

3087 GIUSEPPE VOLPI pr.

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI LEGNAGO.

Mediante decreto 13 aprile 1883, numero 56, il Tribunale civile e correzionale di Legnago, riconoscendo ammissibile la domanda presentata dallo ingegnere Vicentini dott. Giovanni, quale tutore dei minorenni Giovanni Battista e Pietro Ghedini di Bartolo, da Villabartolomea, perchè sia dichiarata l'assenza di Ghedini Bartolo fu Vincenzo, di detto comune, ordinava, ai sensi dell'art. 23 Codice civile, fossero assunte informazioni e le pubblicazioni ivi prescritte.

2505 AVV. NODARI proc.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VIGEVANO.

Dichiarazione di assenza.

BARATTI contro BARATTI.

Sulle istanze delli signori Pietro Maria, contabile nell'ottavo reggimento bersaglieri, stanziato a Reggio d'Emilia, e Giovanni Battista, residente a Garlasco, fratelli Baratti, perchè venga dichiarata l'assenza del loro fratello Baratti Antonio, allontanatosi dall'Italia fino dal 1872,

Il Tribunale di Vigevano emanò provvedimento in data 23 aprile 1884, a firma Vuillermin, presidente, col quale mandò al pretore di Garlasco di assumere sommarie giurate informazioni sulla verità dell'allontanamento del detto Baratti Antonio, e sulla deficenza di notizie circa l'esistenza del medesimo, trasfertosi nell'America fino dall'anno 1872;

Questa inserzione viene fatta a sensi e per gli effetti di cui agli articoli 22 e 23 del Codice civile.

Vigevano, 27 aprile 1884.

2432 A. DE BENEDETTI proc.

PUBBLICAZIONE

per dichiarazione d'assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Per tutti gli effetti di diritto si rende noto al pubblico che a seguito di ricorso sporto da Giambattista Parodi fu Antonio, commerciante, domiciliato in Genova, il Tribunale civile e correzionale di detta città ha emanato, sotto la data 19 febbraio 1884, decreto del tenore seguente:

Vista la instanza che precede, presentata per Parodi Giambattista, con cui chiedesi un provvedimento preparatorio alla dichiarazione d'assenza del figlio di esso Parodi ricorrente, per nome Francesco, nato il 1° del mese di settembre dell'anno 1854, in Genova, presunto assente;

Udita la relazione del giudice incaricato,

Ordina che siano assunte informazioni intorno alla assenza del Parodi Francesco di Giambattista prementovato, delegando all'uopo il signor pretore dell'ultima residenza del presunto assente, mandando pubblicarsi questo provvedimento nei luoghi e modi prescritti dall'art. 23 del Codice civile.

2472 EDOARDO GARIBALDO proc.

3084

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduto l'elenco descrittivo degli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori della strada comunale obbligatoria dall'abitato di Viterbo per S. Martino, compilato dall'ufficio del Genio civile in data 29 marzo 1884;

Vedute le perizie delle indennità offerte per gli stabili occupati, e che sono state accettate dai proprietari;

Veduto risultare dagli atti che col decreto di approvazione del progetto della strada suindicata si constatò che l'opera era dichiarata di pubblica utilità, ai termini dell'art. 11 della legge 30 agosto 1868, n. 4613, e per gli effetti di quella 25 giugno 1865, n. 2359;

Veduta la deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Viterbo in seduta 28 aprile 1881, con la quale, valendosi della facoltà accordata ai comuni dal citato articolo di legge, si riservò di soddisfare le indennità dovute per gli stabili occupati nel decennio concesso dal succitato art. 11 della legge 30 agosto 1868, n. 4613;

Veduti gli articoli 30, 53, 54 e 55 della legge 25 giugno 1865,

Decreta:

Art. 1. È autorizzata l'occupazione immediata degli stabili necessari per l'esecuzione dei lavori della strada suindicata e descritti nella tabella che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto, ai termini delle precitate disposizioni di legge, dovrà essere, a cura e spese del Comune, registrato all'ufficio del registro, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, notificato all'Agenzia delle tasse, coi necessari documenti, per la voltura catastale delle proprietà occupate in testa al Comune, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune, e notificato al domicilio dei proprietari.

Art. 3. Coloro che hanno ragioni da far valere sulle indennità potranno produrle entro i trenta giorni successivi a quello dell'inserzione sulla *Gazzetta Ufficiale* di cui all'art. 2, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge sovraccitata del 25 giugno 1865.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siano prodotte opposizioni, si provvederà dalla Prefettura a dichiarare esigibili dai proprietari le indennità loro dovute, in base alla loro domanda, corredata dei documenti constatanti la proprietà e la libertà degli stabili, salvo il pagamento entro il termine fissato dal Municipio.

Roma, addì 19 maggio 1884.

Il Prefetto: GRAVINA.

1. Borghesi in Croce Anna, Viterbo — Terreno ortivo e seminativo, vocabolo Merlano, sez. 4ª, n. 872, 1540, confinanti Feliziani, stradello della Morgella, fosso, strada vecchia di San Martino - Occupazione suolo m.² 724 04, 289 61 - Atterramento di canne n. 510, 5 10 - Atterramento alberi da frutto grandi n. 4, 30 00 - Atterramento di alberi piccoli n. 1, 1 50 - Atterramento salci, n. 1, 3 00. Totale 329 21.

2. Brancadoro Luigi fu Vincenzo, Viterbo — Terreno seminativo, distinto in mappa col n. 728, contrada San Giuseppe, sez. XII, Madonna della Quercia, confinanti conte Lenzi, se stesso, strada - Occupazione suolo m. ² 62 08, 4 96 - Atterramento castagni piccoli, n. 10, 10 00. Totale 14 96.

3. Calisti in Costa Letizia fu Paolo, Viterbo — Terreno ortivo, vignato, olivato, vocabolo Morgella, sez. IV, nn. 1118, 1119, 1120, 53, 54, confinanti Rosa vedova Giordani, strada del Molino - Occupazione suolo m² 434 46, 86 89 - Atterramento viti basse n. 224 00, 56 00 - Atterramento olivi grandi n. 4, 60 00 - Atterramento alberi da frutto mezzani n. 2, 6 00 - Atterramento broccoli n. 385, 19 25 - Atterramento fava chilogrammi 25 00, 5 00 - Totale 233 14.

4. Casanova Evaristo fu Filippo, Viterbo — Orto, contrada Mazzetto, sez. XII, nn. 767, 769, confinanti Federici Francesco e strada - Occupazione suolo m.² 141 75, 56 70 - Atterramento viti basse n. 100 00, 25 00 - Atterramento salici grandi n. 1, 3 00 - Atterramento salici piccoli n. 1, 1 00 - Totale 85 70.

5. Cuccagna Vincenzo fu Francesco, Viterbo — Terreno ortivo, contrada Morgella, sez. IV, n. 1548, confinanti vicolo della Morgella, Stefano Rossi e fosso - Occupazione suolo m.² 135 00, 54 00 - Atterramento viti da pergola n. 18, 18 00 - Atterramento salcini grandi n. 6, 27 00 - Atterramento salcini piccoli n. 6, 9 00 - Totale 108 00.

6. Delle Monache Giacomo, Girolamo e sorelle di Pietro, Viterbo — Vigna distinta in catasto col n. 1519, sez. IV, Buon Respiro, contrada San Giuseppe, confinanti Meschini Pio, strada San Martino - Occupazione suolo m.² 247 68, 49 53 - Atterramento di viti basse n. 115, 28 75 - Atterramento olivi piccoli n. 2, 6 00 - Atterramento olivi mezzani n. 2, 12 00 - Atterramento pesco n. 1, 1 00 - Grano atterrato chilogrammi 8 00, 1 60 - Totale 98 88.

7. Demanio dello Stato — Terreno adacquativo, vocabolo Morgella, sez. IV, nn. 1546, 877, confinanti strada del Molino, Feliziani Giacomo ed altri - Occupazione suolo m.² 478 40, 191 36 - Atterramento di broccoli n. 1200, 60 00 - Atterramento di sedani n. 200, 6 00 - Atterramento canne n. 200, 2 00 - Atterramento di peschi n. 2, 3 00 - Totale 262 36.

8. Federici Francesco fu Vincenzo, Viterbo — Terreno vignato, seminativo adacquativo, contrada Morgella, sez. IV, n. 882, confinanti strada per San Martino, strada del Molino, Rosa vedova Giordani - Occupazione suolo compresi i reietti e tenuto calcolo di qualsiasi deprezzamento del terreno, m.² 250 19, 130 09 - Atterramento di viti basse n. 243, 72 90 - Atterramento viti da pergola n. 17, 21 25 - Atterramento alberi vitati n. 4, 10 00 - Totale 234 24.

9. Feliziani Giacomo e Domenico e Casicci Maria vedova Feliziani, Viterbo — Terreno seminativo adacquativo, sez. IV, n. 1542, vocabolo Morgella, confinanti Borghesi Anna, Demanio Nazionale e fosso - Occupazione suolo m.² 810 00, 324 00 - Atterramento di peschi n. 4, 6 00 - Atterramento di ortaglie 25 00, 25 00 - Grano perduto chilogrammi 155 00, 23 25 - Totale 378 25.

10. Gentili Lenzi conte Francesco fu Giuseppe, Viterbo — Terreno olivato, distinto in mappa col num. 729, contrada San Giuseppe, sez. XII, Madonna della Quercia, confinanti Brancadoro, Manni, strada di San Martino - Occupazione di suolo m.² 207 39, 20 73 - Atterramento olivi grandi, n. 2, 30 00.

Suddetto — Terreno olivato, distinto in mappa coi numeri 853, 852 sub. 1, 848, sez. IV, Buon Respiro, contrada Lavarella, confinanti strada di San Martino, Giusti Tommaso - Occupazione suolo 791 79, 13 - Atterramento di viti basse n. 45, 9 00 - Atterramento alberi da frutto n. 3, 15 00 - Atterramento olivi mezzani n. 2, 20 00 - Atterramento quercie n. 8, 20 00 - Atterramento quercia da frutto n. 1, 7 00 - Sgamolli n. 7, 98 00 - Totale 298 86.

11. Giordani vedova Rosa fu Luigi, Viterbo — Terreno seminativo, vignato, olivato, vocabolo Morgella, n. 1116, sez. IV, confinanti Federici Francesco, Calisti Letizia, Cataldi Giuseppe - Occupazione suolo m.² 215 00, 21 50 - Atterramento di viti basse n. 173 00, 43 25 - Atterramento olivi mezzani num. 3, 30 00 - Atterramento olivi piccoli n. 1, 3 00 - Atterramento pesco n. 1, 2 00 - Atterramento broccoli 370, 11 10 - Totale 110 85.

12. Giusti Tommaso e Rosa e Maria in Pinzi fu Giuseppe, Viterbo — Vigna distinta in mappa coi numeri 857, 858, sez. IV, Buon Respiro, contrada Merlano, confinanti Conte Gentile, strada di San Martino - Occupazione suolo m.² 565 08, 84 76 - Atterramento viti da pergola n. 80, 80 00 - Atterramento viti basse n. 322 00, 80 50 - Atterramento olmelli n. 2, 2 00 - Atterramento gelsi n. 8, 120 00 - Atterramento olivi mezzani num. 2, 14 00 - Atterramento olivi grandi n. 1, 15 00. Totale 396 26.

13. Giustiniani famiglia, di Genova, e per essa marchese Benedetto fu Pantaleo, Genova — Terreno seminativo, olivato, num. 1659, sez. XII, contrada Merlano, confinanti Rossi Danielli e strada di San Martino - Occupazione di suolo m.² 82 84, 12 42 - Atterramento olivi piccoli n. 3, 9 00 - Atterramento olivi grandi n. 3, 45 00.

Suddetto — Terreno seminativo, olivato, num. 1503, sez. XII, vocabolo Freddano, confinanti Giustiniani, strada San Martino - Occupazione di suolo m.² 64 96, 9 74.

Suddetto — Terreno seminativo, olivato, vocabolo Merlano, sez. XII, numero 1499, confinanti Giustiniani e strada di San Martino - Occupazione suolo m.² 105, 99, 15 89 — Atterramento di elci n. 2, 2 00 - Atterramento di castagni da frutto diametro 0 30, num. 1, 10 00 - Atterramento di quercia da frutto diametro 0 25, num. 1, 5 00 Atterramento di castagno (cioccara) con guide n. 2, 2 00 - Atterramento gettiti n. 13, 5 20 - Totale 116 25.

14. Meschini Pietro fu Salvatore, Viterbo — Terreno adacquativo, distinto in catasto dai numeri 1530, 844, 1529, 1521, contrada San Giuseppe, sez. IV, Buon Respiro, confinante se stesso, Gentili Lenzi, strada di San Martino - Occupazione suolo m.² 1043, 25 - 417, 30 - Atterramento di salici n. 9, 9 00 - Atterramento di grano chilogrammi 150 00, 22 50.

Suddetto — Terreno olivato, distinto in catasto col n. 821, contrada San Giuseppe, sez. IV, Buon Respiro, confinanti Meschino Pietro e strada di San Martino - Occupazione suolo m.² 841 80, 126 27, grano perduto 14 115 00, 17 25 - Atterramento olivi grandi n. 1, 15 00 - Atterramento olivi piccoli n. 1, 7 00.

Suddetto — Terreno vignato, distinto in catasto col n. 1522, contrada San Giuseppe, sezione IV, confinanti da una parte Meschini Pietro - Occupazione suolo m.² 250 00, 37 50 - Atterramento di viti basse n. 320, 80 00.

Suddetto — Terreno adacquativo, distinto in catasto coi nn. 819, 1518, 810, 1520, contrada San Giuseppe, confinanti strada di San Martino, Meschini Pietro, Delle Monache Giacomo - Occupazione suolo m.² 1816 30, 726 52 - Atterramento di lupini 5 00 - Atterramento olivi mezzani n. 3, 36 00 - Atterramento olivi piccoli n. 3, 14 00 - Atterramento castagni grandi n. 4, 80 00 - Atterramento castagni piccoli n. 2, 10 00 - Atterramento di grano 14 245 00, 36 75. Totale 1640 09.

15. Rossi Danieli Vincenzo fu Luigi, Viterbo — Terreno seminativo, olivato, vocabolo Merlano, sez. XII, Madonna della Quercia, n. 1443, confinanti famiglia Giustiniani, strada di San Martino - Occupazione suolo m.² 315 79, 31 57 - Atterramento olmo n. 1, 1 50 - Atterramento quercie mezzane, n. 3, 9 00 - Atterramento quercie da frutto n. 3, 9 00 - Atterramento sgamolli n. 70, 14 00 - Atterramento castagni n. 8, 24 00 - Atterramento cioccare con guide n. 14, 5 40, e getti n. 34, 3 40. Totale 97 87. — Totale generale lire 4404 92.

COMUNE DI ANAGNI

AVVISO DI 2° INCANTO per l'appalto del dazio consumo e per l'affitto dei locali ad uso mattatoio, macello, forno per l'anno 1885.

Riescito deserto il primo incanto tenutosi oggi per l'appalto od affitto di cui sopra, si rende noto che alle ore 11 antimeridiane del giorno 14 giugno venturo, si procederà in questo ufficio di segreteria municipale ad un secondo incanto, e si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Pel rimanente si richiamano le disposizioni contenute nell'avviso pel primo incanto in data 13 corrente.

Anagni, li 29 maggio 1884.

3070 *Il Segretario capo*: PIERI.

SOCIETÀ ANONIMA
delle Ferrovie secondarie Romane

Capitale nominale lire 3,000,000 — Versato lire 1,950,000.

Per deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione in seduta del 29 maggio 1884, in conformità dell'art. 6 dello statuto sociale, gli azionisti della Società delle Ferrovie secondarie Romane sono invitati a versare i sette decimi ancora dovuti sulle tremila azioni di seconda creazione in sette rate alle seguenti scadenze:

20 giugno — 5 luglio — 20 luglio — 5 agosto — 20 agosto — 5 settembre — 20 settembre 1884.

In virtù della stessa deliberazione, sarà accordato uno sconto in ragione del 5 0[0 ad anno a quegli azionisti che anticipassero i versamenti sulle predette scadenze.

Roma, 2 giugno 1884.

3115 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
contro i danni d'incendio e rischi accessori
A PREMIO FISSO

Società Anonima per azioni — *Capitale versato lire* 1,125,000
STABILITA IN TORINO DAL 1833

I signori azionisti sono avvertiti essersi dal Consiglio d'amministrazione, in sua seduta del 30 maggio scorso, fissata la radunanza dell'assemblea generale ordinaria degli azionisti per il giorno 16 corrente giugno, alle ore due pomeridiane, nella sede sociale, via Maria Vittoria, n. 18, piano 1°, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del resoconto dell'esercizio 1883;
2. Approvazione del riparto ai signori azionisti;
3. Approvazione dell'aumento riporto premi pei rischi in corso;
4. Determinazione della retribuzione ai signori amministratori ed ai signori sindaci (art. 154 del Codice di commercio);
5. Nomina di sei amministratori in surrogazione di quattro scadenti dalle loro funzioni, e di due dimissionari;
6. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti (art. 183 del Codice di commercio).

Per intervenire all'assemblea dovrà l'azionista possedere, da oltre tre mesi, un numero di azioni non inferiore a cinque (art. 12 degli statuti).

Torino, 1° giugno 1884.

3100 *Per l'Amministrazione*: IL DIRETTORE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA
Amministrazione del Demanio e delle Tasse

AVVISO D'ASTA per la vendita di beni autorizzata con legge 21 agosto 1862, n. 793.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 5 luglio p. v., in una delle sale dell'Intendenza, avanti al sig. intendente di finanza, o a chi per esso, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dello stabile infradescritto.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato le somme indicate alle colonne 5 e 6 del prospetto riportato in piedi al presente.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 7 dell'infradescritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura o per persona da dichiarare sotto le condizioni dell'art. 9 del capitolato.

6. Le spese di stampa, d'affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso d'asta staranno a carico dei deliberatari.

7. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, che insieme all'elenco di stima ed ai documenti relativi sarà visibile tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza.

8. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione, la quale avrà luogo quand'anche vi sia un solo offerente.

9. Le passività ipotecarie gravanti lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZE. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta ed allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi, sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. del lotto	Numero dell'elenco	DESIGNAZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Prezzo d'incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto
1	2	3	4	5	6	7
12	XVI	Nel comune di Albano — Provenienza dalla reverendissima Camera apostolica — Casa demaniale in Albano, via delle Carceri, nn. c. 4 e 5. Si compone del piano terreno e del primo e secondo piano. È segnata in mappa alla sezione IV, col n. 377. Il piano terreno ha sette ambienti, due corridoi e due cortili; il primo piano ha undici ambienti, un camerino, un passetto e un corridoio; finalmente il secondo piano ha sette ambienti e varie soffitte. L'area su cui sorge il fabbricato ha la superficie di m. q. 490. Confina a levante colla proprietà Gionni Venceslao e colla via di S. Rocco, a mezzogiorno colla via delle Carceri, a ponente colla proprietà Righetti, a tramontana colla proprietà di Pesci Cesare.	15,000	1,500	1,500	100

Roma, li 28 maggio 1884.

3110 *L'Intendente:* TARCHETTI.

AVVISO D'ASTA.

Il sottoscritto manifesta al pubblico:

Che pel giorno quindici dell'entrante giugno si passerà alla novella gabellazione dell'ex-feudo Borghesia e della tenuta Margi, di pertinenza della illustre Fedecommissaria Palagonia, siti nel territorio di Francofonte, provincia di Siracusa.

L'affitto d'ambo i cespiti avrà la durata d'anni sei consecutivi, da aver principio da settembre 1884, a terminare all'agosto 1890.

L'annuo estaglio per Borghesia non potrà essere minore di lire diciottomilacinquecento, e per Margi di lire dodicimiladuecento.

Le aste procederanno nel palazzo della Fedecommissaria suddetta, sito piazza Garibaldi, in Francofonte, per Borghesia dalle ore 10 antimeridiane in poi, e per Margi dalle ore 12 meridiane di detto giorno quindici giugno entrante.

Esse subaste saranno eseguite col metodo delle candele vergini, e con le forme prescritte dall'articolo 13 della legge 3 agosto 1862, che riguarda le Opere pie, e giusta l'articolo 15 di detta legge, per la superiore approvazione.

Il termine di aumento in grado di ventesimo scadrà 15 giorni dopo l'aggiudicazione provvisoria.

Il capitolato di condizioni che regolar dovrà le dette subaste sarà ostensibile diariamente nella segreteria di detto palazzo.

Gli offerenti, a garenzia dell'Amministrazione, nell'atto dell'offerta dovranno depositare, nelle mani del sottoscritto, una somma uguale ad un quatrimestre dello estaglio, da compensarsi con l'ultimo anno della gabella, senza diritto ad interessi di sorta, ovvero vincolare tanta rendita sul Debito Pubblico d'Italia, per la quale a corso di Borsa acquistare coll'effettivo capitale un'annata dello estaglio.

Dovranno ben pure depositare nelle mani del notaro redattore, in acconto di spese occorrenti per avvisi d'asta, redazione d'atti, copie esecutive, indennità al precone ed altro occorso precedentemente, che saranno a peso totale dell'ultimo aggiudicatario.

Finalmente, insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità delle stesse, saranno decise da chi presiederà all'asta, senza che da parte degli oblatori se ne possa fare opposizione alcuna.

Francofonte, li 23 maggio 1884.

3104 L'AMMINISTRATORE.

Piccola Casa della Divina Provvidenza

OPERA PIA SEDENTE IN TORINO.

Con atto d'oggi, rogato Torretta, venne deliberata a favore del signor Stefano Lausetti per il prezzo di lire 77,300 la cascina denominata Germana, della superficie di ettari 46 16 19, pari a giornate 121 16, in territorio di Savigliano, di proprietà dell'Opera pia suddetta, ampiamente descritta nella perizia del geometra Dovo in data 17 novembre 1883.

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al detto prezzo di deliberamento scade al mezzogiorno del 14 giugno prossimo.

Nello studio del notaio sottoscritto, in Torino, via Arsenale, n. 6, si ricevono le offerte d'aumento, e sono visibili i documenti e le condizioni relative.

Torino, 30 maggio 1884.

6106 TORRETTA CARLO, *notaio*.

Banca Agricola Italiana (In liquidazione)

Avviso *ai signori azionisti della Società suddetta.*

Al seguito della sentenza della R. Corte d'appello di Firenze del 2 febbraio del corrente anno, con la quale venne per una seconda volta annullata la nomina dei sottoscritti a liquidatari della Banca Agricola Italiana, è stato unanime avviso del Collegio degli egregi avvocati interpellati in proposito, quello di uniformarsi alla sentenza medesima, e dare così alla Banca una regolare rappresentanza.

Comunicato tale divisamento ai precedenti liquidatari signori avvocati Giuseppe Maracchi, Gaetano Bartoli e cav. Ignazio Giraud, i medesimi hanno dichiarato essere disposti a riassumere momentaneamente la rappresentanza della liquidazione, al solo e limitato effetto di convocare nuovamente l'assemblea generale della Società, a mente e nelle forme dello statuto, per lo effetto di rinnuovare le già date dimissioni, e far procedere immediatamente alla nomina di nuovi liquidatari, e render conto del loro operato, curando che la convocazione abbia luogo nel più breve spazio, compatibilmente al decorso dei termini voluti dallo statuto, per le inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale*.

Nel partecipare quindi quanto sopra ai signori azionisti della Banca Agricola Italiana, i sottoscritti si fanno un dovere di segnalare alla loro attenzione il buon volere, superiore ad ogni elogio, addimostrato in questa circostanza, come sempre, dai liquidatari dimissionari signori avvocati Maracchi, Bartoli e cav. Giraud.

I sottoscritti sono infine convinti di avere in tal maniera provveduto al vero interesse degli azionisti, ed in questo concetto si augurano che essi vorranno rispondere all'appello, che in breve riceveranno dai sullodati signori liquidatari dimissionari.

Firenze, giugno 1884.

E. CARAVAGGIO.
3114 LODOVICO DANEO.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DELLA FONDERIA DI TORINO

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 1).

A termine dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 6 maggio 1884, per la provvista di

Indicazione degli oggetti	Quantità	Prezzo	Importo	Deposito
Litantrace magro . . . Tonn.	1200	40	48,000	4800

Tempo utile per la consegna — Giorni 120,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di lire 13 57 per ogni cento lire.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade alle ore 11 precise antimeridiane del giorno 11 del mese di giugno 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Sarà tuttavia facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'arma ed agli uffizi staccati da esse dipendenti. Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Dato in Torino, addì 27 maggio 1884.

Per la Direzione
3065 *Il Segretario*: G. CORRADO.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PREFETTURA DI FERRARA

Appalto per i lavori di costruzione di una banca all'esterno delle Coronelle Lodovisi, o Garuffa e Sartellari a destra di Po

Avviso per offerta di vigesima.

Il detto appalto è stato oggi deliberato col ribasso di lire 3 per 100, e così dal primitivo prezzo di lire 49,990 è stato ridotto a lire 48,490 30, ad il termine utile per fare ulteriore ribasso non minore del vigesimo scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 3 giugno prossimo futuro.

Il deposito a garanzia delle offerte in lire 2500, come al precedente avviso, dovrà essere preventivamente fatto alla Tesoreria provinciale, che ne rilascierà quitanza provvisoria, da prodursi a corredo della offerta di ribasso.

Ferrara, 28 maggio 1884.

3067 *Il Segretario delegato*: V. RIBECHI.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DOMANDA

per svincolo di cauzione notarile

a senso dell'articolo 38 *della legge* 25 *maggio* 1879, *n.* 4900 (*Serie* 2ª).

In base alla sentenza 29 maggio 1883 del Tribunale civile e correzionale di Treviso, il signor Francesco cav. Borgomanero, intendente di finanza di Treviso, a mezzo del p. e. d. D. Agostino Salsa, domiciliato in detta città, ha presentata nel 13 maggio 1884, al n. 76, alla cancelleria del Tribunale suddetto, domanda di svincolo della cauzione notarile prestata dal notaio D. Mario Savorgnan-Novello, di Castelfranco Veneto, esistente presso la Direzione Generale del Debito Pubblico in Roma.

2858 F. avv. SALSA p. e. d.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO

per vendita giudiziale.

Nel giorno 7 luglio 1884, innanzi il Tribunale civile di Viterbo, si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti stabili a terzo ribasso, autorizzata con sentenza del detto Tribunale, pubblicata il 12 giugno 1882, ad istanza del Domanio Nazionale in persona del ricevitore del registro di Civita Castellana, rappresentato dal sottoscritto, contro Petroni Cesira, e per ogni legale effetto Rappaini Giovanni di lei marito, domiciliati in Orte.

Descrizione degli stabili posti nel territorio di Orte.

1. Terreno seminativo in contrada Pescinale, distinto in mappa sez. 4ª, coi nn. 80 e 412, di ettari 2 46 10, confinanti la strada di Narni, Fratini e Mercuri, del tributo diretto di lira 1 25.

2. Terreno seminativo, contrada Caldare, distinto in mappa sez. 4ª, coi nn. 102, 103 e 339, di ettaro 1 98 40, intersecato dalla strada di Narni, confinanti Monastero di Sant'Antonio e Crispoldi, del tributo diretto di lire 6 61.

3. Terreno pascolivo, contrada Petignano, distinto in mappa detta sezione, col n. 204, di ettari 2 43 50, confinanti Colonna, Taricci, Monastero di Santo Antonio, del tributo diretto di lire 10.

4. Terreno seminativo ed olivato in contrada Tucciano, in mappa sez. 6ª, coi nn. 216 e 453 di are 98 50, confinanti Mensa vescovile, Colonna Giuseppe, Cappellania Cerqui, salvi ecc., del tributo diretto di lira 1 23.

5. Terreno seminativo in contrada e vocabolo Poggio Leone, distinto in mappa sez. 4ª, col n. 357, confinanti Sagrestia, oggi Colonna, Raccomandati, della superficie di ettaro 1 25 e del tributo diretto di lire 0 55.

Le condizioni della vendita si leggano nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 1º giugno 1884.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI
3112 procuratore erariale delegato.

DECRETO DI ADOZIONE.

Con decreto della Corte d'appello di Torino in data 18 marzo 1884 (registrato in Torino al libro 54, foglio 133, n. 1687, col dritto di lira 1 20), venne omologato l'atto delli 2 febbraio 1884, col quale li signori Antonietta Bracchi e Giuseppe coniugi Piatti, residenti in Rivoli adottarono la minorenne Maria Eurosia Jaloux, assistita dal conte Ferraris avv. Luigi di lei tutore specialmente delegato, in conformità del disposto dell'articolo 262 del vigente Codice civile.

Torino, 31 maggio 1884.

3097 AVV. POGGIO.

CONSIGLIO NOTARILE

di Biella.

Concorso all'ufficio di notaro

È aperto il concorso a due posti notarili: l'uno nel comune di Brusnengo, l'altro nel comune di Salussola.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Consiglio la rispettiva domanda, corredata dei necessari documenti, entro giorni quaranta successivi alla pubblicazione del presente manifesto.

Biella, 30 maggio 1884.

3111 Il presidente Not. RAMELLA.

AVVISO GIUDIZIARIO.

Si rende noto a tutti gli interessati che la sottoscritta proprietaria del Banco Prestiti in via Renzi, n...., con decreto rilasciato dalla Corte d'appello di Roma li 29 maggio 1884, è stata autorizzata a procedere per pubblici proclami alla intimazione prescritta dagli articoli 458, 363 e 368 Codice di commercio ai pignoranti che ritengono giacenti pegni presso il Banco suddetto.

Si diffidano quindi i medesimi che, laddove non avranno i pegni entro il giorno 20 del corrente giugno, i pegni stessi saranno venduti a norma di legge.

Roma, 2 giugno 1884.

3113 NINFA RICCARDI.

(2ª *pubblicazione*)

ASSENZA.

Castagnetto Margherita di Giuseppe, moglie a Bertodatto Domenico, residente a San Giorgio Canavese, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 23 febbraio 1884, presentò ricorso al Tribunale civile d'Ivrea per la dichiarazione d'assenza del di lei padre Castagnetto Giuseppe fu Giuseppe, nativo di San Giorgio Canavese. Ed il prelodato Tribunale, con suo decreto 15 aprile 1884, ordinò che siano assunte informazioni, a senso dell'articolo 23 del Codice civile, e che detto decreto sia pubblicato nei modi e luoghi prescrttii dallo stesso articolo.

Ivrea, 25 aprile 1884.

2434 AVV. G. JONA proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.